

TUNISIA, LA “TERRA DI MEZZO” FRA IL BACINO MEDITERRANEO E IL GRANDE DESERTO DEL “SAHARA”

di Mirko Confaloniera



La Tunisia è lo stato più settentrionale dell’Africa. Con una popolazione di oltre 12 milioni di abitanti (con la sola area metropolitana di Tunisi che conta più di 2,5 milioni) raccoglie fra le sue tante attrazioni i siti archeologici di Cartagine, risalenti all’IX secolo a.C., e le propaggini nordiche del deserto del Sahara. Si parla arabo (fuṣḥā) e ufficialmente anche il francese. La moneta è il dinaro tunisino, e il cambio per noi è molto vantaggioso (1 euro = 3,35 dinari) con un costo della vita molto basso. Non c’è l’ora legale in Tunisia, per cui da fine marzo a fine ottobre il fuso orario rispetto all’Italia è -1. In Tunisia ci sono stato lo scorso mese di aprile, organizzando un tour da nord a sud, tutto prenotato facilmente via internet e recuperando, sempre via internet, le principali informazioni su come spostarsi all’interno del Paese. Visti i pochi giorni a disposizione ho dovuto concentrare il giro su alcuni specifici luoghi, prediligendo il “Sahara” rispetto ad altri, magari più

noti, come le località di mare (p.e. l’isola di Djerba) che attirano tantissimi turisti europei. **Tunisi** si può raggiungere in aereo o via nave. Ci sono dei voli diretti da Milano Malpensa, gestiti dalle compagnie TunisAir oppure Itairways: il tempo di volo è di circa 2 ore e mezza. In alternativa, si può raggiungere il porto de La Goulette (situato a una decina di km dal centro di Tunisi, ma comodamente collegato con una ferrovia) salpando da svariate località italiane. Da Genova ci sono dei collegamenti gestiti da G.N.V. che ci mettono 24 ore, ma i controlli alla frontiera de La Goulette sono molto più rigidi rispetto agli sbarchi aeroportuali: per recarsi in Tunisia via mare è necessario possedere, oltre ai documenti necessari per l’espatrio, i “voucher” (non le semplici prenotazioni, ma proprio i voucher!) di tutti gli alberghi in cui si vuole alloggiare. Per raggiungere Tunisi in nave, quindi, è pressoché necessario rivolgersi a un’agenzia di viaggio, mentre per chi vuole raggiungerla come l’ho raggiunta io in maniera auto-organizzata è possibile arrivarci solo per via aerea. In ogni caso, per entrare in Tunisia è imprescindibile avere il Passaporto in corso di validità. Tunisi è per grandezza e popolosità la terza città dell’intera Africa nord-occidentale (il c.d. “Maghreb”) dopo Casablanca (MA) e Algeri (DZ). Non si affaccia direttamente sul mar Mediterraneo, come molti credono, ma in realtà sorge sulle rive di una laguna interna, unita al mare da un canale navigabile. Come ogni città araba il centro storico corrisponde alla “Medina”, l’antica cittadella che si raccoglie attorno alla gigantesca moschea di Al-Zaytūna, ma a rapire subito l’attenzione dei turisti è sicuramente il caratteristico “suq”, la grande rete di strade e vicoli coperti e fiancheggiati da

negozi e bancarelle di commercianti e artigiani che vendono un po’ di tutto. Purtroppo per i non musulmani non è possibile visitare le moschee delle città nordafricane (possibilità che invece viene concessa nelle moschee in Est Europa, presenti in Bosnia e in Albania, per esempio), per cui dopo una prima giornata per visitare la “medina”, ho dedicato la seconda interamente a **Cartagine**. Della antica città di Anni-



bale oggi restano soltanto reperti storici da vedere, come il gigantesco Parco Archeologico. Altri principali punti di interesse sono il Museo Nazionale e il ben conservato Teatro Romano. L’ingresso a ogni area costa 12 dinari (3,60 euro), si può scegliere di avere una guida (con un sovrapprezzo) oppure accedere senza. Cartagine sorge a 20 km in direzione nord-est di Tunisi e si affaccia sulle acque del bellissimo e cristallino Golfo di Tunisi (mar Mediterraneo). Per arrivarci ci sono i treni che partono dalla stazione di “Tunisi Marina” con una frequenza di 20-30 minuti, dalla mattina fino a sera inoltrata. Adesso vi spiego, invece, come raggiungere il grande “Sahara” da Tunisi. In Tunisia c’è una piccola rete ferroviaria, gestita dalla S.N.C.F. (Société nationale des chemins de fer) tunisina, comoda per spostarsi lungo la costa (arriva fino a Gabès), ma che verso Sud è interrotta a Mélaoui. Per andare a Douz, cittadina a 520 km a sud della capitale, che è soprannominata “la Porta del Deserto”, ci sono due modi:

Castelletto Viaggia

L'OLMO

7

1) recarsi alla “Gare Routiere Sud” (stazione degli autobus di Tunisi Sud) e acquistare un biglietto dei pullman gestiti dalla società SNTRI, che collega le due città con corse giornaliere e anche notturne; 2) come ho preferito fare io per la vocazione più “avventurosa”, recarsi all'autostazione secondaria di “Moncef Bay” e prendere un mini-bus, un furgoncino (tecnicamente un “taxi collettivo”), che partono a qualsiasi ora del giorno, appena il numero di passeggeri arriva a otto. Il prezzo di sola andata per Douz è di 42 dinari tunisini, che corrispondono a 12,60 euro. Il viaggio dura 6 ore e permette di ammirare le trasformazioni del paesaggio esterno man mano che da nord ci si sposta verso il meridione. Appena fuori dalla metropoli il panorama è quello tipico della macchia mediterranea, con boschi di uliveti a perdita d'occhio, inframezzati da lunghe file di fichi d'india. La “malefica” autostrada a pedaggio arriva fino a Gabès, seguendo la litoranea e toccando città come Hammamet, Monastir e Sfax. Adden-



trandoci nel “Grande Sud”, tuttavia, il paesaggio cambia quasi di colpo, divenendo d'un tratto arido, brullo, fatto di terra bruciata dal sole: è come percorrere un suolo marziano di colore rossastro, dove gli unici punti di riferimento sono alture distanti. Per miglia e miglia non si scorgono paesi, città, niente di niente. **Douz**, come accennavo, è conosciuta come “la Porta del Deserto”, perché qui finisce la terra (arida) e iniziano le vere e proprie dune di sabbia. Il capoluogo è circondato da una rigogliosa oasi di palme da dattero, che caratterizzano soprattutto la parte meridionale della città, quella che porta a Ghilissia, il quartiere “turistico”, pieno di alberghi e da dove partono i tour organizzati (ma anche non organizzati...) che si avventurano a bordo di dromedari o di “quad” fra le sabbie

del Sahara. Dopo una notte al “Sahara Douz Hotel”, il mio viaggio è proseguito ancora verso sud a dorso di dromedario, un viaggio di due ore nel vero **Deserto**, dove non vedi nulla all'orizzonte se non un piatto ed eterno senso di infinito. Direzione “Camp Wad Erramal”, un campeggio formato da tende a cassetta (con dentro comodi letti matrimoniali), disposte in fila indiana. Al centro vi è una grande capanna di legno, con un bel porticato sul lato meridionale, sorretto da grossi tronchi, che è il punto ristoro. Ci trascorro due



giorni e due notti, e chi ha seguito il mio viaggio sul mio diario di F.B. in quei giorni è riuscito a cogliere il senso di “Avventura” di cui ero proprio alla ricerca e che ho trovato. Prima di proseguire, però, vorrei sfatare alcuni “falsi miti” che dominano i luoghi comuni sul Deserto... 1) *Di notte non fa freddo!* E' vero che c'è molta escursione termica rispetto al giorno, ma se durante le ore più calde la temperatura raggiunge i 30° (almeno nel periodo del mio passaggio), di notte scende attorno ai 14-15°: si dorme bene sotto le coperte nelle tende del “Camp”, ma non è assolutamente il caso di portarsi dietro cappotti o maglioni di lana per la paura del freddo notturno; 2) *Il Deserto non è proprio “deserto” come ce lo immaginiamo*, ovvero dune di sabbia dove non cresce manco un filo d'erba. No, non è vero, forse quello marocchino (visto nel 2016) è un po' più arido, ma in quello tunisino crescono dei piccoli arbusti qua e là e soprattutto è pieno di grossi cespugli di salsola (tra l'altro i dromedari vanno ghiotti delle foglie e le mangiucchiano in continuazione); 3) *Fa caldo ma il Deserto, in realtà, è un luogo molto ventilato*. In qualsiasi ora del giorno e della notte soffia sempre una piacevole brezza, che a volte solleva un po' di sabbia e la sparge ovunque, altre volte

mitiga la forte calura delle ore di punta, che comunque non è mai fastidiosa; 4) *il periodo migliore per visitare il Deserto è da ottobre ad aprile*: non perché faccia meno caldo, ma perché l'eccessiva insolazione nei restanti mesi rende la sabbia più friabile e scivolosa, e quindi risultano difficoltose le escursioni in sella di dromedario o a bordo di fuoristrada. Voglio mettere subito in chiaro che può non essere da tutti un'esperienza in mezzo al Deserto, ma consiglio ugualmente un passaggio, anche veloce, per ammirare un paesaggio naturalistico davvero “lontano” dal nostro mondo, quasi inimmaginabile, perché anche i vari film o altre opere d'ingegno artistico non rendono al 100% la sensazione che si prova ad ammirare un'alba, un tramonto o un cielo stellato immersi nel silenzio cosmico di un non-luogo vuoto che tende all'infinito. Nei cieli notturni che vediamo qui alle nostre latitudini ci sono degli spazi “neri” fra una stella e l'altra; osservando il cielo nel Deserto, invece, quegli spazi neri sono riempiti da decine e centinaia di altre piccole stelle. Il colpo d'occhio è indescrivibile e vale il solo costo del viaggio. Per tutte le avventurose peipe-



zie accadutemi nel Sahara in quei giorni a spasso per le dune, rimando il lettore al mio blog di viaggi <https://confalonia.blogfree.net/> (cliccare sul racconto “Road to the Desert”), mentre sulla Tunisia concludo segnalando altri due posti da vedere assolutamente, poco distanti da Douz: 1) il **Chott di El-Jerid** - i “chott” sono laghi salati, ma asciutti per la maggior parte dell'anno, dato che ricevono acqua solo in inverno. La caratteristica più intrigante è che questi *sciott* mostrano un fondale

Castelletto Viaggia

8

L'OLMO

sabbioso e argilloso cosparso di cristalli di sale. La cristallizzazione è dovuta all'intensa vaporizzazione dell'acqua. Il paesaggio è incredibilmente "marziano" (poiché comunque la sabbia rossastra ricopre gran parte delle "saline"), ma negli "chott" si può ammirare il magico fenomeno della "Fata Morgana" (quello che dà il titolo all'omonima canzone dei 'Litfiba') ovvero l'illusione ottica di vedere all'orizzonte delle inesistenti distese piatte d'acqua. Sono i "miraggi del deserto", tanto cari a opere di letteratura, cinematografia, fumettistica e altro ancora. 2) la città di **Tozeur** - con il suo splendido palmeto, la sua Oasi occupa oltre 1.000 ettari di superficie con un diametro di circa 3 km. E' irrigata da circa 200 sorgenti, le cui acque unite al Ras el-Aioun (dove

sono visibili i resti di un'antica diga) formano un vero e proprio fiume. All'interno dell'oasi, c'è il piccolo villaggio di Bled el-Hader, sorto probabilmente su una preesistente città romana. Cittadina tanto cara al compianto cantautore Franco Battiato ("I treni di Tozeur"), offre tante altre attrazioni, come la sua caratteristica "medina"; tuttavia, un plebiscito di turisti ci va per andare a vedere i naturali set cinematografici dove negli anni '70 George Lucas girò alcune scene del suo celeberrimo "Guerre Stellari" (cfr. le sequenze iniziali, dove il giovane Luke Skywalker vive con gli zii sul pianeta desertico di Tatoonie). Arida e mediterranea, caotica e desertica, turistica e avventurosa, la Tunisia è un mix perfetto di luoghi e situazioni che acconten-

tano ogni tipo di viaggiatore. Velocemente raggiungibile, data la relativa vicinanza con le coste italiane, è facile da girare con ogni mezzo (taxi, pullman, treno, auto a noleggio) e il rapporto cambio / costo della vita permette di pranzare-cenare in buoni locali di tipica cucina a prezzi molto economici. Consigliatissima per gite di 6/7 giorni, è una terra di confine da vedere almeno una volta nella vita, un luogo eterogeneo che segna una barriera invisibile fra il caotico bacino del Mediterraneo con l'Europa a due passi, e l'inizio del Grande Deserto, quell'ambiente metafisico che a tutti gli effetti è la camera d'ingresso di quel grande continente che è l'Africa.

